



Associazione  
"Amici di Palazzo Reale"  
Torino

---

Amici di  
Palazzo Reale



## Venti anni di volontariato

Giuseppe Fragalà

**F**il 16 novembre 2014 l'Associazione Amici di Palazzo Reale ha compiuto venti anni, essendo stata, infatti, costituita con atto rogito Marocco del 16 novembre 1994.

L'anniversario è, tuttavia, passato praticamente sotto silenzio in conseguenza del grave lutto che ha colpito tutti gli Amici di Palazzo Reale a causa dell'improvvisa e prematura scomparsa del proprio Vice Presidente e Socio Fondatore, architetto professor Maria Grazia Vinardi, avvenuta il 29 maggio 2014. Senza l'entusiasmo e l'attività di Mariella Vinardi, l'Associazione non sarebbe mai nata: infatti, la prima idea di costituire l'Associazione è stata mia, ma la presenza attiva fra i soci fondatori di un docente della Facoltà di Architettura ha conferito all'iniziativa, nei confronti delle Soprintendenze e degli atenei piemontesi, una garanzia di correttezza e serietà che altrimenti difficilmente avrebbe conseguito. Aggiungo che l'architetto Vinardi ha provveduto personalmente a reclutare i primi volontari dell'Associazione invitando ("precettando" secondo un'altra vulgata) gli studenti che seguivano i suoi corsi presso la Facoltà di Architettura.

Ed è giusto e doveroso accomunare all'architetto Vinardi – nell'imperitura gratitudine, nell'affettuoso ricordo e nel doloroso rimpianto di tutti gli Amici di Palazzo Reale – l'altro grande socio fondatore, il Prefetto Carlo Lessona – anch'egli prematuramente scomparso nel 1998 – il quale, con la sua attiva presenza nel Consiglio Direttivo, ha parallelamente impresso all'Associazione una garanzia di correttezza e serietà nei confronti delle pubbliche istituzioni.

Ed è proprio nel riconoscente ricordo di questi due grandi Soci Fondatori che ho effettuato una riflessione sul significato di questo ventennale, sulla validità dell'iniziativa posta in essere, sulle esperienze acquisite, sugli obiettivi raggiunti e su quelli, invece, ancora da raggiungere.

L'Associazione è stata fondata partendo dalla semplice constatazione che il Palazzo Reale di Torino era l'unica fra le grandi istituzioni museali torinesi priva di un'associazione di riferimento che affiancasse la Direzione nell'espletamento di attività culturali collaterali: i soci fondatori hanno voluto innanzitutto colmare questa lacuna, ormai ingiustificata, ma – rispetto alle similari associazioni preesistenti sul territorio – sono andati oltre, scegliendo di qualificare giuridicamente l'associazione come "organizzazione di volontariato" – ai sensi delle leggi n. 266/1991 ("Legge



Jan Miel Il trionfo della Pace,  
dopo il restauro

quadro sul volontariato”) e n. 4/1993 (c.d. “Legge Ronchey”) – legittimata, pertanto, a collaborare con la Soprintendenza consegnataria di Palazzo Reale, tramite le “prestazioni personali, spontanee e gratuite” dei propri associati volontari, nell’opera di tutela, restauro e divulgazione della reggia torinese e in particolare nell’azione di rendere progressivamente possibile l’apertura al pubblico di aree sempre più vaste del palazzo.

Infatti lo scopo sociale principale dell’Associazione è sempre stato, fin dall’inizio, proprio l’accompagnamento sistematico dei visitatori negli Appartamenti prima d’allora esclusi dai percorsi di visita, con contestuale illustrazione dei pregevoli dipinti, sculture, arredi in essi custoditi.

Ed infatti, già nel dicembre 1994, in occasione della Settimana dei Musei, un gruppo di volontari – previa una formazione specifica curata dall’architetto Vinardi – provvedeva ad accompagnare i visitatori alla riscoperta dell’Appartamento di Madama Felicita.

L’esito positivo dell’iniziativa – voluta a titolo sperimentale dall’allora Soprintendente Lino Malara e organizzata dall’architetto Franco Ormezzano – ha consentito di ripeterla per tutto l’anno successivo con cadenza mensile, poi con cadenza settimanale e quindi con cadenza bisettimanale, mentre il *carnet* degli Appartamenti “minori” affidati alle cure degli “Amici di Palazzo Reale” si arricchiva di altri prestigiosi spazi: in pratica tutti gli ambienti – aulici e non – che la Soprintendenza riusciva, anno dopo anno, a restaurare e recuperare l’agibilità.

Parallelamente sono state attivate le altre forme di collaborazione ugualmente previste dallo Statuto sociale: già nel dicembre 1995 l’Associazione pubblicava il libro *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della città* – ideato, promosso e curato dall’architetto Vinardi – che raccoglieva le principali pagine che le guide “storiche” di Torino avevano dedicato alla Reggia, precedute da due saggi inediti sui Giardini Reali e sulle vicende architettoniche e urbanistiche del Palazzo.

Nel 1996 – utilizzando i fondi costituiti dalle piccole offerte, spontanee e non sollecitate, dei partecipanti alle visite organizzate e condotte dall’associazione – potevano essere effettuati i primi restauri, aventi per oggetto alcuni ritratti sabaudi e un paracamino conservato nei depositi e restituito alla sua originaria collocazione nell’Appartamento di Madama Felicita.

Più che i singoli risultati raggiunti in ciascuno dei vent’anni di attività, mi preme soprattutto sottolineare come la collaborazione di cui sopra sia stata il frutto dell’opera costante e paziente, posta in essere giorno dopo giorno da tutti i volontari dell’Associazione, finalizzata al progressivo raggiungimento di un’intesa sostanziale con la Soprintendenza consegnataria di Palazzo Reale (articolata nelle sue diverse componenti) nella consapevolezza della comunanza dei fini pur nell’ovvia e doverosa differenza dei ruoli.

Non è stata un’opera facile: la “Legge Ronchey” aveva esplicitamente operato il riconoscimento normativo dell’attività dei Volontari culturali *ad integrazione del personale dell’Amministrazione dei beni culturali ed ambientali* ma troppo poco tempo era passato dalla sua promulgazione per eliminare reciproche diffidenze e pregiudizi fra due mondi completamente diversi – che di fatto, almeno sul piano operativo, si accostavano l’uno all’altro per la prima volta – e creare invece tra essi un clima di fiducia reciproca, indispensabile base per una proficua collaborazione.

Un pregiudizio abbastanza diffuso era quello che i volontari culturali fossero – se non proprio un’orda di barbari “profanatori del Tempio” – almeno un accozzaglia di “dilettanti



*Alcuni momenti del restauro*

allo sbaraglio” forse anche pericolosi per la sicurezza dei beni alla cui tutela si illudevano di collaborare.

Per contro, nel campo opposto era abbastanza diffuso un pregiudizio di segno contrario: che il personale del Ministero dei Beni Culturali costituisse una sorta di casta sacerdotale, avulsa dalla realtà, intenta alla celebrazione di “misteri” da cui erano tendenzialmente esclusi i non iniziati.

I primi anni di vita dell’Associazione sono stati essenzialmente dedicati all’eliminazione di tali pregiudizi e al progressivo avvicinamento dei due mondi di cui sopra. Così il Consiglio Direttivo e i volontari di maggiore anzianità di servizio si sono costantemente impegnati a far comprendere ai consoci più giovani che “spontaneità” delle prestazioni di volontariato non significa “anarchia” e che la “gratuità” delle stesse non esime dall’osservanza delle regole né dal rispetto degli impegni liberamente assunti; nel contempo si sono impegnati a ridurre a quantità fisiologica quel pizzico di “narcisismo intellettuale” statisticamente abbastanza diffuso nei Volontari Culturali e a sradicare completamente certe manifestazioni (fortunatamente più rare ma più devastanti) di un malinteso “spirito missionario” volto a “convertire gli indigeni”.

A poco a poco la politica dell’Associazione ha dato i suoi frutti: i volontari si sono progressivamente appropriati affettivamente del Palazzo Reale che fino ad allora avevano considerato sì un patrimonio comune, ma solo in linea teorica, modificando inconsapevolmente il loro modo di esprimersi (*ma quando i nostri arredi sono emigrati al Quirinale?*); nel contempo hanno rafforzato il proprio rispetto verso l’Amministrazione dei Beni Culturali che è composta nella stragrande maggioranza di personale competente ed efficiente e che – sotto qualsiasi denominazione e sotto qualsiasi regime – ha saputo conservare in massima parte lo straordinario patrimonio artistico e architettonico italiano e ispirare, nel contempo, norme di tutela fra le più avanzate d’Europa. Dal canto loro, i funzionari della

Soprintendenza hanno compreso che gli “Amici di Palazzo Reale” non erano quei “diavoli incarnati” che temevano ed hanno, peraltro, represso la tentazione di guardare ad essi come “manovalanza a costo zero”, giungendo invece a considerarli quali essi effettivamente erano: persone meritevoli di rispetto, desiderose di migliorare la propria conoscenza di quello straordinario bene culturale che è il Palazzo Reale di Torino e delle Residenze Sabaude in generale (anch’esse statutariamente comprese nell’area di attività dell’associazione).

In definitiva, la Soprintendenza ha maturato la convinzione che gli “Amici di Palazzo Reale” costituivano per essa non già un problema, bensì una risorsa aggiuntiva da non sottovalutare, se ben motivata, formata e guidata. Così la Soprintendenza, su richiesta dell’Associazione, ha curato la formazione dei volontari (ricordo, in particolare, un ciclo di lezioni tenuto dai Direttori di ciascuna Residenza Sabauda) allo scopo di fornire a tutti un’adeguata base culturale, indispensabile per recepire ed elaborare le corrette informazioni da trasmettere ai visitatori da essi accompagnati.

Correlativamente, l’Associazione ha accolto l’invito di alcuni Direttori di Residenze Sabaude (la compianta architetto Mirella Macera del Castello di Racconigi e l’architetto Daniela Biancolini, Direttore di Palazzo Reale e del Castello di Agliè) a porsi come destinataria di contributi erogati dalla Regione Piemonte, finalizzati alla valorizzazione e miglior fruizione delle predette Residenze Sabaude, impegnandosi a gestirli conformemente alle indicazioni dei rispettivi direttori.

Si trattava di una particolare attività di volontariato – anch’essa prevista dalla Statuto – meno visibile ma altrettanto importante, che negli anni è stata estesa anche ai contributi erogati dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione CRT e da altri Enti pubblici e privati: fra questi ultimi, mi è gradito ricordare la Fondazione “La Stampa-Specchio dei tempi-onlus” la quale nel febbraio 2001 – su proposta della Soprintendenza e su parere favorevole della Prefettura di Torino – ha conferito all’Associazione l’incarico della gestione amministrativo-finanziaria del restauro dell’altare (e dell’apparato decorativo connesso) della Cappella della Santa Sindone, reso possibile dai fondi raccolti in seguito alla sottoscrizione aperta fra i lettori del quotidiano “La Stampa” all’indomani dell’incendio dell’aprile 1997.

La scelta, appunto, di coinvolgere l’Associazione nella gestione di un così importante restauro ha costituito di fatto un ulteriore riconoscimento del ruolo partecipativo del volontariato alla gestione dei beni culturali che, nei limiti delle rispettive competenze e fatte salve, ovviamente, le irrinunciabili prerogative degli enti di tutela, costituisce non soltanto un’aspirazione bensì una precisa istanza dell’Associazione “Amici di Palazzo Reale”. Frutto della consolidata collaborazione con le Istituzioni e gli Enti sia pubblici che privati è anche il recente progetto “Reciproca solidarietà e lavoro accessorio”, in cui l’Associazione è stata fiduciarmente coinvolta su richiesta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte nonché della Città di Torino e della Compagnia di San Paolo, Enti che forniscono a questo progetto il proprio sostegno, rispettivamente organizzativo e finanziario.

Il progetto consiste, in estrema sintesi, nell’impiego temporaneo (a fronte di retribuzione a mezzo di buoni di lavoro accessorio) di soggetti maggiorenni (oltre cinquanta, fino ad ora) residenti nel Comune di Torino, in situazioni di difficoltà dipendenti dalla crisi occupazionale, nella realizzazione di iniziative ed attività non ricorrenti nell’ambito delle istituzioni museali del Polo Reale di Torino facenti capo alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.



L'Associazione "Amici di Palazzo Reale" ha visto nel progetto di cui sopra un nuovo, più ampio modo di conseguire il proprio scopo statutario in quanto esso riveste contemporaneamente un duplice valore culturale (volto a migliorare la conoscenza e la fruizione del "Polo Reale") e sociale (volto a migliorare – sia pure temporaneamente e limitatamente – le condizioni economiche di soggetti in difficoltà).

Ho lasciato per ultimo il tema dei rapporti con un'altra componente essenziale della Soprintendenza: il personale di custodia, il quale, sotto le varie denominazioni assunte negli anni, è da sempre esclusivo responsabile della sicurezza delle persone e delle cose nel compendio demaniale di Palazzo Reale e pertanto è costantemente "in trincea". Non si può affermare che i custodi abbiano subito accolto "a braccia aperte" gli "Amici di Palazzo Reale" visti in un primo momento come "intrusi" volti essenzialmente a "disturbare il manovratore" posto, appunto, a presidio della trincea: non sono mancati, infatti, soprattutto nei primi anni, manifestazioni più o meno gravi di reciproca intolleranza che la direzione del Palazzo, da un lato, e la presidenza dell'Associazione, dall'altro, sono riusciti di regola a ricomporre.

Alla fine, però, i migliori esponenti del personale di custodia (e cioè la maggioranza) hanno accettato di buon grado la convivenza con gli "Amici di Palazzo Reale" rendendosi conto che questi ultimi non erano lì per intralciare la loro opera, né, tanto meno, per insidiare il loro posto di lavoro, bensì per contribuire all'accoglienza e all'accompagnamento dei visitatori. E gli "Amici", a loro volta, hanno acquisito la consapevolezza che i custodi – in quanto, appunto, esclusivi responsabili della sicurezza del palazzo – sono legittimati ad impartire ordini inderogabili in materia di agibilità della sale e di numero di visitatori in esse ammessi.

E così oggi i rapporti fra gli assistenti alla vigilanza e gli "Amici di Palazzo Reale" sono sostanzialmente improntati ad una proficua collaborazione e al rispetto reciproco e, in qualche caso, ad una schietta cordialità; gli episodi conflittuali sono ormai rari e comunque di regola ascrivibili ad aspetti caratteriali dell'uno e/o dell'altro contendente piuttosto che a posizioni di principio.

La casuale coincidenza fra il ventennale dell'Associazione e l'avvio del "Polo Reale" – inteso non più come mero raggruppamento di musei coesistenti nello stesso complesso, bensì come istituzione autonoma – mi induce ad estendere almeno al prossimo futuro la riflessione fin qui posta in essere ed interrogarmi su quello che sarà il ruolo dell'Associazione nel "Polo Reale".

Tema che ho avuto sempre presente negli ultimi anni e di cui ho discusso più volte con il Direttore Regionale per i Beni Culturali dottor Mario Turetta, da ultimo pubblicamente nel tradizionale incontro di fine anno fra il Direttore stesso e tutti i volontari dell'Associazione.

Tralascio (per motivi di spazio!) le belle parole di stima, di gratitudine e di incoraggiamento che il Direttore ha espresso nei confronti dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale" sia nel discorso ai volontari APR che nella dedica da lui scritta nel recente volume *Il Polo Reale* che in quell'occasione ha voluto donare all'Associazione.

Ricordo, invece, che già da tempo – durante l'incontro da lui organizzato fra tutte le organizzazioni di volontariato operanti nelle Residenze Sabaude e nei Musei facenti capo alla sua Direzione – il dottor Turetta aveva proposto all'Associazione "Amici di Palazzo Reale" di promuovere una forma di collaborazione permanente fra le predette organizzazioni iniziando proprio da quelle operanti nel costituendo "Polo Reale".

Dai primi contatti informalmente presi con tali organizzazioni risulterebbe che la soluzione percorribile sia la costituzione di un Comitato o di un'Associazione di secondo livello finalizzata al coordinamento dell'attività di volontariato nel "Polo Reale" – ferma restando la salvaguardia della peculiare identità e dell'autonomia di ciascuna delle associazioni aderenti – ed alla rappresentanza unitaria delle associazioni stesse presso la direzione del Polo: il che presuppone l'individuazione di un canale dedicato alla comunicazione associazioni/direzione, da attivarsi con frequenza prestabilita, indipendentemente dagli auspicabili buoni rapporti interpersonali.

Attraverso il predetto canale (che potrà essere costituito da una serie di incontri periodici programmati ovvero da una presenza riservata al volontariato in un comitato consultivo ovvero ancora in altre forme da concordare) potranno giungere direttamente alla direzione proposte, consigli, osservazioni ecc..elaborate dai volontari anche sulla base di informazioni da essi raccolte fra i visitatori, con i quali spesso nasce uno spontaneo, anche se necessariamente breve, rapporto confidenziale.

Queste e altre proposte ho esposto al dottor Turetta e ai volontari APR nella riunione del 15 dicembre 2014 e le esporrò, *in modis et formis*, al futuro direttore del "Polo Reale". Sono convinto che l'Associazione "Amici di Palazzo Reale" – la cui "linea guida" di comportamento prevede sempre e comunque *la prevalenza dell'ottimismo della volontà sul pessimismo della ragione* – continuerà a rivestire, anche nel "Polo Reale", quel ruolo di importante e leale collaboratrice dell'Amministrazione dei Beni Culturali da tutti riconosciute.

*Immagini riprodotte su concessione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Cuneo, Asti, Biella, Vercelli (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) – prot. N.2271 cl.28.13.10/1.2 del 5 febbraio 2015.*

### Palazzo Reale di Torino

Un capolavoro restituito:  
presentazione del restauro della tela di Jan Miel, *Il trionfo della Pace*

La Direzione Regionale e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli sono liete di comunicare l'ultimazione del restauro della secentesca tela di Jan Miel raffigurante *Il trionfo della Pace*. La tela, che misura diciassette metri quadrati, è stata rimossa dal soffitto ligneo dorato della Sala del Trono nel luglio 2012 ed è stata ricollocata oggi 14 gennaio 2013; a breve sarà smontato il ponteggio, svelando così l'opera al grande pubblico. Un lungo e complesso intervento di consolidamento e restauro realizzato dall'equipe di Cristina Arlotto ha consentito il recupero e la leggibilità del soggetto decorativo, mortificato da un grande taglio, dai depositi dei fumi delle candele che alimentavano, anticamente, il lampadario, e da ampi ritocchi alterati. Grazie al generoso intervento dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale" o.n.l.u.s. - che ha messo a disposizione oltre 36.000 Euro raccolti tra donazioni private ed opzioni "5 per 1000" - la Pace è tornata a vegliare sul trono dei Duchi di Savoia e dei Re di Sardegna per suscitare la rinnovata attenzione dei visitatori. Si desidera esprimere insieme al compiacimento per l'importante e significativo restauro, la gratitudine dell'Amministrazione per la preziosa azione di valorizzazione resa possibile dall'Associazione "Amici di Palazzo Reale" o.n.l.u.s. e segnatamente del suo presidente Giuseppe Fragalà.



## *Profilo dell'associazione*

*Denominazione:* Associazione Amici di Palazzo Reale – Onlus

*Indirizzo:* Sede legale: Piazzetta Reale 1 – 10124 Torino

tel. +39.348. 40.32.319

e-mail: segreteria@amicipalazzoreale.it

http: // www.amicipalazzoreale.it

Punto Incontro: a Palazzo Reale, mercoledì ore 15/17,30 (sede); sabato ore 9,30/18 (biglietteria)

*Costituzione:* 1994

### *Iscrizioni*

Registro Regionale del Volontariato della Regione Piemonte (n. 389 del 30/01/1995);

Registro delle Persone Giuridiche presso il Tribunale di Torino al n. 1437 (07/10/1999);

Registro Regionale provvisorio delle Persone Giuridiche al n. 509 (06/09/2004).

*Presidente:* Giuseppe Fragalà

### *Scopi*

L'associazione "Amici di Palazzo Reale" è un'organizzazione di volontariato che si propone di far conseguire ai propri associati ed ai terzi, collaborando con le competenti Soprintendenze nell'opera di tutela, restauro e divulgazione, una approfondita conoscenza storica, artistica, architettonica del Palazzo Reale di Torino e delle altre residenze sabaude ed in particolare di rendere progressivamente possibile l'apertura al pubblico di aree sempre più vaste di tali edifici.

### *Principali attività*

- accompagnamento del pubblico, in ambienti del Palazzo Reale esclusi dal tradizionale circuito di visita, quali l'Appartamento di Madama Felicita, l'Appartamento del Re al piano terreno, l'Appartamento della Regina, i Quadri moderni, la Galleria della Sindone, la Cappella Regia e la Cappella del Beato Amedeo IX al piano nobile, gli Appartamenti Nuziali degli ultimi sovrani, l'Appartamento dei Duchi d'Aosta al secondo piano, nonché negli Appartamenti di Rappresentanza – in concorso con il personale del Palazzo – in occasione di visite speciali, eventi straordinari o in lingua straniera;
- organizzazione e conduzione di incontri e lezioni a tema per il pubblico nel Palazzo Reale di Torino e nelle altre residenze sabaude;
- collaborazione con le Soprintendenze nell'organizzazione di mostre e di altre manifestazioni nelle predette residenze;
- organizzazione di altre iniziative culturali e didattiche: conferenze, convegni, corsi di formazione e di approfondimento, tenuti da docenti universitari e funzionari della Soprintendenza, visite di studio a mostre, musei, dimore storiche nel territorio di Torino e brevi viaggi di cultura alle residenze reali in Piemonte, in Italia ed all'estero.

### Principali progetti realizzati

#### Pubblicazioni

- *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della Città* (I edizione 1995, II edizione 1999)
- *Palazzo Reale com'era: 1900-1920* (I edizione 2002)
- *Quindici anni di restauri: 1995-2010* (I edizione 2012)

#### Mostre

- *Filippo Juvarra, architetto delle capitali da Torino a Madrid – 1714-1736* (Galleria della Sindone e Cappella Regia, 1995)
- *Uomini, libri e medaglieri* (Appartamenti della Regina e dei Quadri Moderni, 1996)
- *Alla scoperta dei tesori di corte* (Galleria della Sindone, 2001)
- *La Cina e le cineserie nelle Residenze Sabaude* (Gabinetti cinesi, 2001)
- *Una dinastia al femminile* (Appartamento di Madama Felicita, 2007/2008)
- *Comunicare la maestà* (Appartamento di rappresentanza, 2008)
- *Il Tesoro della Sindone* (Sacrestia e Galleria della Sindone, Cappella Regia e Tribune Reali, 2010)
- *Vittorio Emanuele, il Re galantuomo* (Appartamenti dei Duchi di Savoia, 2011)
- *Gli acquerelli del Bagetti* (Appartamento del Re, 2011/2012)
- *Natale Reale* (Appartamento del Re, 2012)
- *Natale Reale* (Appartamento della Regina, 2013)
- partecipazione al progetto della mostra itinerante *Pellegrinaggi e transiti in Valle di Susa* (2013).

#### Visite a tema

- *La sala da pranzo di tutti i giorni riallestita* (Sala da pranzo del primo piano, 2002)
- *I luoghi di culto* (Il Pregadio di Carlo Alberto e quello della Regina Maria Teresa, 2005)
- *I segreti del martedì* (ambienti inediti o misconosciuti: il Lavaggio, la Sacrestia della Sindone, la Cappella Regia ecc., 2013-2014)

#### Corsi di approfondimento

- *Alla scoperta di Palazzo Reale: gli Architetti e gli apparati decorativi* (2002)
- *Il Palazzo Reale di Torino: conoscenza, tutela, gestione* (2005)

#### Restauri (i più complessi)

- *I monumenti sepolcrali della Cappella della S. Sindone* (2001/2008)
- *Il trionfo della Pace* tela di Jan Miel nel soffitto della Sala del Trono (2012/2013)
- *Allegoria della Vittoria e della Fama* tela di Giovanni Paolo e Giovanni Recchi nel soffitto della Sala dei paggi oltre ai medaglioni raffiguranti putti (in corso di esecuzione)

#### Costituzione della Cineteca Reale (2007)

Partecipazione al progetto *Reciproca solidarietà e lavoro accessorio nel Polo Reale*, unitamente alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte alla Città di Torino ed alla Compagnia di San Paolo (2013/2014/2015).